

Da «Ricerche storiche» n. 49/1983, da p. 51 e segg

GLI EVENTI DEL 1943 NEL DIARIO DI UN PARROCO

Le seguenti note sono tratte dal Diario di Don Bassoli, parroco di Fabbrico negli anni della seconda guerra mondiale, e sono state riprodotte da una fotocopia dell'originale compresa nei materiali raccolti dalle scuole elementari di Fabbrico per una ricerca (ancora inedita) condotta nell'anno scolastico 1979-80 sotto il coordinamento della Direttrice didattica Fina Boccasile Monno. Tali materiali sono depositati presso l'Istituto per la storia della Resistenza di Reggio Emilia.

26 luglio – [...] la mina, arrivata al colmo, infine trabocca e in seguito al voto quasi unanime del Gran Consiglio, formato dalle sue stesse creature, [Mussolini] fu costretto a dimettersi. La inaspettata notizia, lanciata alle ore 11 di notte attraverso alle radio, causò sorpresa in un primo tempo [tra] gli italiani, suonò peraltro come sollievo in tutti gli animi, i quali si videro come liberati provvidenzialmente da un infausto incubo, che da troppo tempo pesava su tutti come una cappa di piombo.

Il movimento nuovo, che si era affermato colla violenza e col sangue, era fatale che avesse termine anche attraverso a questa catastrofe: *nil violentum durabile*. Così furono generali le dimostrazioni di giubilo in tutto il Paese. Dimostrazioni che, lasciate in balia del popolo degenerarono in iscandescenze deplorabili. Poichè, come un po' in tutti i paesi, così a Fabbrico non si limitarono solo a togliere tutti i ricordi del Duce, ma per opera di giovinastri fu data la scalata ai pubblici Uffici, lasciati deplorabilmente incustoditi, e dato alle fiamme tutto che venne loro alle mani.

S'aggiunga la sete di vendetta, che si accese, com'era naturale, in quanti erano stati perseguitati e bastonati dagli aguzzini del Regime, cui non parve vero muovere alla riscossa e fare le loro vendette. Preghiamo Iddio che il Generale Badoglio, cui la Maestà del Re affidò le sorti del Governo in questo momento difficile, possa contenere attraverso ad un Regime militare gli inconsulti propositi, e guidare la Nazione a migliori destini. [...]

8 settembre – Finalmente ha avuto termine la lunga e dolorosa parentesi fascista con l'armistizio, chiesto da Badoglio al Comandante Generale delle Forze Anglo-americane [...] La notizia ha in un primo tempo riempito di giubilo tutta la popolazione che uscita ha percorso le contrade con bandiere nazionali e cantando inni patriottici. Intanto furono subito per precauzione arrestati e condotti a Reggio tutti i maggiori esponenti del cessato Regime. Incontante anche le truppe tedesche hanno occupato tutti gli uffici civili e militari della Provincia, come di tutti gli altri luoghi, dov'erano già di presidio. Che cosa ne avverrà?

9 settembre Roma, Bologna, Milano, Reggio ed altre città sono state occupate dalle truppe tedesche, e i soldati nostri disarmati; parte dei quali furono dai tedeschi inviati nei campi di concentramento, mentre la minor parte travestiti raggiunsero le proprie case. [...]

15 [settembre] – Inseguito all'occupazione di Roma, quando in un primo tempo il comando tedesco annunciò di aver circondato colle sue truppe la città del Vaticano, per garantire la sicurezza del S. Pontefice, oggi dicesi che a mezzo delle truppe stesse siano stati invasi anche gli uffici, trovandosi il S. Padre in vero stato di Prigionia. Purtroppo si stanno avverando a danno della Chiesa e del suo Capo le predizioni della B. V. di Fatima.